

XVII Congresso di Radicali Italiani

Roma, 1/3 novembre 2018

Relazioni di Tesoreria ai Comitati Nazionali

Allegato alla Relazione di Tesoreria.

Le relazioni ai Comitati danno una fotografia della situazione di tesoreria per trimestre, da dicembre 2017 a fine settembre 2018.

Per la Relazione del II Comitato (16/18 marzo), non disponendo di un testo scritto, si rimanda al video sulla pagina Facebook di Radicali Italiani: www.facebook.com/radicali/videos/2044610105567151/ o sul sito di Radio Radicale: www.radioradicale.it/scheda/535355?i=3820907

IV Comitato, 21/23 settembre

Apro questa relazione con una notizia molto triste che ho appena ricevuto dai compagni di Torino, è mancato Luciano Costa, un caro compagno radicale, uno dei cosiddetti “radicali ignoti”, quei radicali magari sconosciuti ai più ma che rappresentano il tessuto di quello che sono i radicali; Luciano è stato un compagno sempre attento e presente e vorrei che gli arrivasse un ultimo saluto da questo Comitato.

Voglio poi ringraziare un altro compagno storico, Angiolo Bandinelli, che ci ha fatto arrivare in regalo alcune copie del suo ultimo libretto dedicato a Marco Pannella, pubblicato con Marcello Baraghini, «Marco Pannella. Io alle tre di notte esco per la città, perché ho voglia di piangere e amare» (I Nuovi Bianciardini).

Questo è l'ultimo Comitato prima del Congresso. Non viviamolo come una ritualità.

40 giorni ci separano dal Congresso, dovremmo sfruttarli al massimo, consapevoli delle difficoltà nelle quali ci troviamo ma forti della nostra convinzione – spero condivisa – di dare forza al soggetto Radicali italiani.

Siamo in un momento nel quale potrebbe essere lecito chiedersi se ha senso tenere in vita un Movimento come il nostro, con la storia che ha alle sue spalle e le possibilità – che sono certa abbia – di incidere ancora sul futuro di questo Paese, ma con le difficoltà enormi che ha di andare avanti. Credo però, almeno per quanto mi riguarda, che “non mollare” sia una necessità. Mai come oggi vediamo che c'è assoluta necessità che i radicali pensino, propongano, agiscano nell'arena politica del momento. La domanda oggi che dobbiamo porci, e che sarà tema congressuale, è in che forma i radicali possano e debbano agire, con quali mezzi, con quali metodi.

Lo strumento Radicali italiani è superato o, al contrario, occorre dargli più forza? Le associazioni territoriali o tematiche possono superare la necessità di un Movimento nazionale? +Europa può diventare il contenitore su cui concentrarci e investire le nostre energie? Almeno fino alle europee che saranno scontro probabilmente epocale sui temi che sono i nostri, nostri perché li abbiamo intuiti, sviscerati, ed elaborati finora. E non occorre che mi soffermi su cosa stiamo vivendo oggi in Europa e praticamente in tutte le democrazie, sotto attacco da un nazionalismo di ritorno, fomentato e finanziato soprattutto da un regime autoritario come quello russo.

Quindi la domanda su cui occorre riflettere non è semplice. Cosa vogliamo fare? Cosa possiamo fare? Come sfruttare l'opportunità costituita – io credo – da +Europa?

È tema di dibattito, sicuramente qui, certamente in Congresso.

Congresso che come sapete abbiamo deciso di convocare, come da Statuto, nella decade che comprende il primo novembre, e avremmo deciso di convocare a Roma, soprattutto perché domenica 11 novembre si terrà il referendum romano su ATAC, referendum su cui lo scorso anno abbiamo impostato una campagna di raccolta firme di successo (ricorderete che abbiamo raccolto oltre 30mila firme in piena estate, con il contributo di molti militanti arrivati da più parti d'Italia). È un tema per noi fondamentale, estremamente difficile, su cui incredibilmente siamo quasi soli.

Abbiamo pensato fosse distraente, trovandoci nel pieno della campagna referendaria, riunirci in altra sede, anzi vorremmo approfittare della presenza dei congressisti anche per tentare di organizzare in quei giorni qualcosa di specifico sul referendum, che immaginiamo sarà tenuto nascosto ai cittadini.

Credo però sarebbe utile, anche da qui, se venissero fuori tesi, temi, possibili mozioni e magari candidati per il Congresso; credo sarebbe utile e sano per un movimento maturo.

Sui costi del Congresso.

Sostenerli sarà difficile e per questo chiedo l'aiuto innanzitutto di tutti voi. Vi illustro la nostra situazione a oggi. Noi, oggi, siamo in grado di coprire, direi totalmente, tutte le spese programmate da qui a fine novembre, costi di struttura inclusi ma spese congressuali escluse. Significa che al Congresso saremo riusciti praticamente ad azzerare il debito pregresso.

Tengo fuori da questo conto il contenzioso con il PRNTT, ricorderete che c'è una causa e che a dicembre, presumo, cominceranno le udienze del processo. Un processo che non è politico ma che lo diventerà. La cifra relativa a quel contenzioso, d'accordo con il presidente dei revisori, l'abbiamo spostata in un fondo rischi. Quindi, ripeto il debito relativo a fornitori, gran parte del quale ce lo trascinavamo da anni, lo azzeriamo del tutto. (Abbiamo all'incirca 60.000 euro, le uscite programmate fino a novembre corrispondono a una cifra superiore che riusciremo a coprire con i contributi mensili degli eletti radicali.)

Il Congresso però dobbiamo poterlo sostenere e quindi occorrono urgentemente nuove entrate. Da iscrizioni, da donazioni, da contributi ad hoc per il Congresso. Ecco perché abbiamo pensato a degli “incentivi”; per chi vorrà sostenere con noi le spese congressuali, abbiamo pensato a dei gadget radicali da ritirare durante i lavori congressuali. Io ho già contribuito con 500 euro. Mi auguro che ciascuno faccia almeno quello che può.

Abbiamo poi pensato a un altro banale strumento per aiutare a farci conoscere soprattutto quando facciamo i tavoli. Spesso nella concitazione del tavolo, dopo la firma e magari la richiesta di contributo, la persona va via senza avere nulla in mano. Abbiamo quindi prodotto una brochure che dice chi siamo e dà la possibilità di lasciare i propri dati al tavolo e magari iscriversi sul momento. Vi invito a non ripartire senza un pacchetto di queste brochure.

Per rimanere al tema tavoli. Stiamo cercando – ma qui segnalo la difficoltà di avere reazioni da parte delle associazioni radicali principali – di partire con l’esperienza delle donazioni periodiche, una modalità usata molto all’estero, usata molto anche da associazioni no profit in Italia, ma che noi non riusciamo proprio a far partire. Eppure, sarebbe uno strumento che nell’arco di tre anni ci porterebbe margini molto significativi.

Sulle iscrizioni.

Le iscrizioni sono a oggi ancora in linea con lo scorso anno, seppure in lieve controtendenza. Lo scorso anno a questa data erano circa 870, oggi sono circa 820. C’è quindi una leggera flessione che speriamo di colmare, e magari superare nel totale, con il lancio del Congresso.

Sulle iscrizioni devo denunciare la campagna di denigrazione del PRNTT. Ricorderete che lo scorso Comitato avevo letto una mail del partito che suggeriva ai destinatari che se per caso si fossero iscritti al partito sbagliato, per esempio Radicali italiani, potevano recuperare l’iscrizione. Ora, siccome al peggio non c’è fine, questa campagna è diventata addirittura una sorta di spot su Radio Radicale! Se permettete, la definirei una iniziativa misera. Che ha prodotto una decina di richieste di rimborso dell’iscrizione, non tutte esaudite, perché se uno si è iscritto a gennaio, ha ricevuto la tessera a febbraio... capirete che non esiste che si accorga dell’errore ad agosto o settembre, dopo tutte le email che ha ricevuto da noi, con i comunicati e la campagne riportate sul nostro sito che è inequivocabilmente quello di Radicali Italiani e non di altra formazione politica!

Sull’invio delle email – fondamentali per la campagna iscrizioni e per tenere informati iscritti, militanti e simpatizzanti – voglio segnalarvi i grandi progressi che stiamo facendo con il nuovo programma che abbiamo potuto ottenere grazie alla nostra affiliazione ad ALDE. È un gestionale che ci permette di utilizzare e sfruttare al meglio il nostro indirizzario (indirizzario che via via si integra con le persone che ci seguono sui social) e che quindi consente di selezionare sempre meglio il target, il tipo di messaggio, la richiesta di donazioni e iscrizioni. Stiamo ancora esplorando queste nuove possibilità ma stiamo già ottenendo i primi positivi risultati.

Per questo e anche per altro, possiamo dirvi che quest’anno abbiamo sfruttato al massimo l’adesione all’ALDE, il cui Congresso, che vedrà la nostra partecipazione, si terrà a novembre a Madrid. Sempre grazie ad ALDE siamo stati in grado, ma grazie soprattutto ad Antonella Soldo, di dare vita a una scuola radicale, che vedrà venti giovani militanti, iscritti, in una tre giorni di dibattito sui temi, gli strumenti e le proposte radicali.

Invece, per restare sui social. Abbiamo fatto una analisi, non troppo sofisticata ma per avere un’idea, dell’andamento nell’ultimo anno del social principale su cui siamo attivi, Facebook. È particolare come possiamo notare che il numero dei “mi piace” della pagina sia stato in costante crescita nell’arco di tutto l’anno scorso, si sia stabilizzato tra marzo e maggio di quest’anno, e poi sia di nuovo risalito, continuando in una crescita costante.

Diversamente le interazioni sui post: la copertura e le reazioni sono in diminuzione quest’anno rispetto allo scorso anno. La nostra attività sui social non è cambiata, continuiamo a produrre contenuti e, come si dice, a stare sul pezzo. Quindi non ho una risposta, è solo una riflessione che lascio al dibattito.

Veniamo alle campagne.

La campagna principale sulla quale siamo concentrati è, come sapete, Welcoming Europe. Ho già detto in altre occasioni come sul tema politico del momento, non solo in Italia, noi siamo gli unici a portare avanti una proposta, un’iniziativa politica seria, concreta, ragionevole. Ed è un’iniziativa politica europea, che coinvolge decine di organizzazioni in tutti i Paesi dell’UE, ma che riscontra enormi difficoltà. Non riuscire a portare a casa il risultato sarebbe non tanto e non solo un fallimento, sarebbe letteralmente un boomerang. Quindi, io credo, l’obiettivo del raggiungimento almeno del numero minimo di firme in Italia deve essere per noi un obiettivo primario, fondamentale. Ecco perché è necessario che tutto il movimento si mobiliti prioritariamente su questo.

Peraltro noi siamo riconosciuti, non solo in Italia ma da tutto il network europeo, come quelli che stanno facendo il miglior lavoro sul campo e voglio approfittare per ringraziare i compagni di Torino, Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Bari, Prato, Ravenna, Caserta, Parma, Lecce, Siena, Ferrara, Cagliari, Bergamo, Rieti, Treviso, Catania, Bolzano, Cuneo, Alessandria, San Benedetto del Tronto, e non ultimi i compagni della Calabria, che si sono impegnati nella raccolta firme. Se in Italia siamo a circa 20mila firme, sulle 50mila (60mila considerando un margine di sicurezza) richieste per il nostro Paese, è senza dubbio merito nostro. Certamente si tratta di un piccolo successo, di una piccola nota di orgoglio, ma è indubbio che rispetto alle nostre potenzialità e possibilità possiamo e dobbiamo fare molto di più.

Ho voluto sottolineare l'aspetto positivo del nostro impegno su questa campagna – quello che siamo riusciti a fare finora – rispetto a quello meno positivo – il fatto che potremmo fare di più – perché siamo sempre bravi a flagellarci, spesso vicendevolmente. Invece cose positive accadono nel nostro mondo, sebbene siamo, lo ripeto ed è inutile nascondercelo, in un momento di grande difficoltà. Negli ultimi mesi segnali di vitalità arrivano da più parti, con la nascita per esempio di nuove associazioni, territoriali e tematiche. In particolare segnalo e saluto la nascita dell'Associazione Diritti alla Follia che, grazie a Michele Capano, fa fare un salto di qualità alla campagna sul disagio psichico su cui da sempre abbiamo qualcosa da dire.

Ora il che fare.

Nella situazione nella quale ci troviamo, con questo Governo giallo/verde, noi avremmo una prateria di battaglie politiche da concepire e portare avanti. Sui diritti civili, sulla democrazia, sullo Stato di Diritto, sull'informazione...

Io trasecolo quando utilizziamo il nostro tempo in polemiche sterili, nemmeno in critiche costruttive. Mi chiedo a chi giova tutto questo. Dovremmo uscire da qui con la convinzione caparbia di utilizzare questi 40 giorni che ci separano dal Congresso per organizzare una, due, tre iniziative forti, dirimpenti. Pensiamole, pensiamoci.

È probabile che il motivo per cui c'è questo scollamento tra tutti noi – lo vedo per esempio nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione che abbiamo – è che non riusciamo a comunicare, a comunicare quello che facciamo e come lo facciamo. Penso quindi sarebbe utile, se il Presidente lo consente, un breve giro di tavolo in modo che ciascuno di voi possa dire, cercando di condensarlo in un minuto, quello che sta facendo sul proprio territorio, che iniziative ha portato avanti, quali difficoltà ha riscontrato; credo sarebbe utile a tutti.

Infine, chiudo tornando a dove sono partita. Dobbiamo necessariamente dare forza al Movimento, per questo tutti noi, ciascuno di noi, deve impegnarsi nel raccogliere iscrizioni e contributi. Senza questi il Movimento semplicemente non può esistere.

Ma mi rendo conto delle difficoltà che la raccolta di iscrizioni incontra, sempre. Non torno sulla questione della quota. Ma credo che anche con l'apertura delle iscrizioni a +E queste difficoltà possano crescere. Da più parti, compagni mi hanno detto delle difficoltà che riscontrano volendo far convivere i due soggetti, pur non essendo contrari al progetto +E. Anche per questo, ma non solo, ho pensato di riproporre al Congresso l'idea di Paolo Vigeveno, di lanciare in via sperimentale e transitoria, per un anno, una quota di iscrizione ridotta solo per chi si iscrive per la prima volta, lasciando la quota di 200 euro per tutti gli altri. Può essere appunto un esperimento per capire quanta attrazione esercitiamo e se la quota rappresenta davvero uno scoglio per molti insuperabile.

Dobbiamo però essere consapevoli che il nostro Movimento, attualmente, senza i contributi degli eletti non potrebbe letteralmente sopravvivere; non vivere, ma sopravvivere. Ma non possiamo e non dobbiamo pensare che questo possa bastare per andare avanti.

Altro avrei da dire ma è importante ascoltarvi. Buon Comitato.

III Comitato, 22/24 giugno

Care compagne, cari compagni,

è il terzo Comitato dal nostro Congresso, il secondo dopo il voto del 4 marzo. Come ho avuto modo di dire nel corso delle nostre riunioni, l'essere partiti subito dopo il Congresso con l'avventura elettorale ha fatto sì che l'attività diciamo "ordinaria" di Radicali italiani fosse – evidentemente, necessariamente – messa in secondo piano. Le campagne stabilite dal Congresso, la stessa campagna di iscrizioni, sono state portate avanti con difficoltà, poiché, come è noto, la priorità è stata prima costruire la lista elettorale, poi la campagna elettorale. E dalle elezioni in poi la costruzione del soggetto +Europa. Ma su questo tornerò.

Nonostante questa premessa, la situazione di Radicali italiani è oggi, in termini di iscrizioni e contributi raccolti, praticamente identica allo scorso anno nel medesimo periodo. Abbiamo circa 800 iscritti (80 sono iscritti parziali), lo scorso anno erano 840 (70 parziali), 14 arrivano da Paesi non italiani, lo scorso anno erano 12. In totale le entrate da iscrizioni e contributi sono circa 350mila euro quest'anno, 360mila l'anno scorso.

Quindi, sostanzialmente, siamo perfettamente in linea con i dati del 2017 a fine giugno. Ma alcune osservazioni sono interessanti. Per esempio, i contribuenti dall'estero sono aumentati, quest'anno sono 33, contro i 9 dell'anno scorso. E quello che sta cambiando è la modalità di versamento, nel senso che sono aumentati i piccoli donatori, quest'anno abbiamo un numero maggiore di microdonazioni; sta infatti funzionando un nuovo metodo di raccolta fondi (la richiesta di piccoli e medi contributi specifici su campagne e iniziative) su cui già negli anni passati si era cominciato a lavorare e che quest'anno stiamo riuscendo a implementare e di cui vi diremo.

Rispetto agli iscritti un dato negativo però c'è e riguarda quei militanti con ruoli di responsabilità, nelle associazioni territoriali, o che sono punti di riferimento, o sono stati candidati, e che non sono ancora iscritti a Radicali italiani, neanche con la modalità di versamento a rate. Questo è un dato su cui riflettere, banale se vogliamo, ma l'iscrizione è davvero la prima necessità. È comprensibile la difficoltà, oggi, di aderire a un Movimento con una quota così importante, ma soprattutto chi si impegna in prima persona, ci mette la faccia, vuole rappresentare il Movimento, deve sentire l'importanza, appunto, di iscriversi e fare iscrizioni. Radicali italiani vive grazie agli iscritti, senza questi semplicemente non ci siamo. E se non ci siamo come Movimento, come gruppo, come comunità, ci saremo magari come radicali liberi e solitari, ma la possibilità di incidere, di cambiare, di partecipare sarà, di tutta evidenza, pur con le nostre inadeguatezze, pari a zero. Si può pensare e decidere che Radicali italiani sia uno strumento superato. Ma la riflessione su cosa e come deve essere il Movimento – e anche, perché no, se deve continuare a esistere – deve essere frutto di un dibattito ampio e serio, e fatto tra gli iscritti.

Per quanto riguarda le iscrizioni finalmente siamo in grado di partire con una strutturata campagna di iscrizioni; con Stefano Gianfreda, che avete conosciuto lo scorso Comitato e che ha curato per noi sia la campagna "Ero Straniero" sia la campagna elettorale di +Europa, stiamo mettendo a punto una campagna di iscrizioni che partirà nei prossimi giorni e si articolerà in un video e in una serie di cartoline multi-soggetto legate alle campagne principali, che presentano di volta in volta una diversa "frontiera radicale", una campagna che si svilupperà per ovvi motivi sui social.

Stiamo poi lavorando a un profondo rinnovamento del sito su cui, lo avevo già annunciato agli scorsi Comitati, c'è la necessità di intervenire su diverse parti, alcune delle quali non sono state più aggiornate e finalmente possiamo metterci mano.

Come già detto agli scorsi Comitati, in questi mesi abbiamo lavorato molto sul contenimento delle spese, con un abbattimento considerevole dei costi fissi di cui si sentirà l'effetto soprattutto a partire dai prossimi mesi, se non dal prossimo anno.

Un cambiamento importante – di cui stiamo effettuando gli ultimi passaggi – è quello relativo alla piattaforma myDonor di cui usufruivamo per la parte CED (elaborazione dati, indirizzario ecc.) e Contabilità. Tra canone annuo e spese di gestione in poco più di un anno il costo complessivo è stato di poco più di 20mila euro, troppo oneroso per l'entità delle nostre operazioni. Abbiamo quindi deciso di mantenere con myDonor solo il programma Contabilità e siamo passati a un nuovo software gestionale per gli iscritti, messi a disposizione gratuitamente dall'ALDE (in quanto membri), che ha delle enormi potenzialità e di cui vi dirà Leonardo Monaco.

Altro capitolo di spesa che abbiamo dovuto eliminare è quello relativo ai tablet. Purtroppo, nonostante i numerosi tentativi fatti, gli inviti a utilizzare questo strumento, dobbiamo dirvi che non è stata colta quest'occasione e ho quindi

deciso di approfittare di una finestra concessa dalla compagnia telefonica per recedere dal contratto senza spese. Ne ho approfittato perché il costo complessivo di questo strumento, tra i device, le sim, le app ecc. è stato finora di circa 14mila euro, sarebbero bastate 3 iscrizioni a tablet per rendere quell'investimento un successo, non ne è arrivata nemmeno una. Un vero peccato.

Abbiamo poi concluso la collaborazione con la storica consulente del lavoro, e con il nuovo consulente abbiamo un risparmio medio annuo di circa 6mila euro.

Proseguendo nell'operazione di razionalizzazione delle spese ho poi deciso di chiudere uno dei due rapporti bancari che avevamo (pensando di cambiare anche l'altro e stiamo quindi cercando una soluzione più conveniente) e uno dei due conti PayPal.

Abbiamo modificato le tessere, non utilizziamo più il supporto di plastica rigida che veniva impresso volta per volta, ma le facciamo stampare in tipografia, questo ci consente un risparmio, seppure molto piccolo, anche ambientale.

Come sapete, la modifica statutaria sui revisori contabili ha previsto la nomina del presidente del collegio da parte dell'Ordine degli esperti contabili. Il presidente nominato subito dopo il Congresso ha rinunciato alla carica, per motivi personali, e a fine maggio è stato dato l'incarico a un nuovo presidente che, con i due revisori eletti dal congresso e che ringrazio, Matteo Ariano e Stefano Natangeli, che è subentrato a Sergio Keller dimessosi, abbiamo incontrato una prima volta a inizio giugno e ieri per la prima vera e propria revisione; abbiamo previsto una prossima riunione tra due settimane.

Un altro elemento di novità è dato dalla costituzione della Giunta che con Riccardo siamo stati finalmente in grado di nominare. Lo ripeto, presi come siamo stati e siamo da altre priorità, non siamo stati materialmente in grado di dar seguito a tutti quei passi che pure consideravamo e consideriamo necessari. Finalmente, dicevo, abbiamo potuto prenderci il tempo per pensare e individuare quelle persone che quotidianamente possono contribuire a portare avanti le campagne politiche e aiutarci a preparare il prossimo congresso; sono, e li ringrazio per aver accettato, Simone Zaccagnini, Leonardo Monaco, Alessia Minieri, Chiara Calore, Laura Botti e Paolo Atzori. Laura, Chiara, Alessia e Leonardo lavoreranno da qui, da via Bargoni, integrando quindi lo staff tecnico, di cui Chiara era già parte integrante.

Le collaborazioni quindi hanno subito delle modificazioni. Intanto il Segretario che, ovviamente, non grava più su Radicali italiani ma, anzi, contribuisce mensilmente; poi Valentina Ascione che è entrata in maternità; Carla Taibi che ha seguito Emma Bonino al Senato. Con i tre nuovi ingressi – Leonardo, Alessia e Laura – andiamo comunque a risparmiare sul totale dei costi dei collaboratori (per via delle tipologie contrattuali). Inoltre, gli eletti radicali – Emma, Riccardo, Alessandro Capriccioli e Michele Usuelli – garantiscono un contributo mensile a Radicali italiani.

Quindi, finiti di pagare tutti i debiti pregressi, spero entro l'estate, ed entrati a regime anche con i risparmi di cui dicevo, le uscite fisse mensili per la struttura ammonteranno a circa 15mila euro (erano 30mila a novembre).

Su +Europa.

Sono un po' in difficoltà perché ho pensato molto a ciò che devo e voglio dire. Un fatto si può raccontare in molti modi, gli effetti possono essere molto diversi. Dipende dall'obiettivo che si vuole ottenere. Dico subito, perciò, qual è il mio obiettivo. Io non ho certezze ma convinzioni. Sono profondamente convinta che +Europa debba esistere, o perlomeno provare a esistere, penso che sia un'occasione, un'opportunità da costruire e coltivare. Del resto, l'ho detto sempre, in ogni riunione, da sempre. Non dico che sia la soluzione a tutto, non dico che sia la risposta a tutto, penso che sia una strada da percorrere, da provare a percorrere, come radicali. Al di là che lo strumento +Europa sia, a oggi, adeguato o meno allo scopo. Non ho però certezze su come raggiungere questo obiettivo. Penso che sia un obiettivo alto, ambizioso, molto ambizioso, difficile da raggiungere e perciò difficile è capire quale sia la strada migliore per raggiungerlo.

Costruire un nuovo soggetto non è cosa da poco. E invidio chi dice di avere le idee chiare su come farlo.

In questi mesi siamo stati, anche personalmente, ritenuti responsabili dello stallo di +Europa. Nei giorni successivi al 4 marzo – l'ho raccontato anche allo scorso Comitato – girava già la voce, così mi è arrivata, "Radicali italiani non vuole far andare avanti +Europa". Ora, è già particolare attribuire un'intenzione senza che nemmeno si sia cominciato a parlarne, ma è ancora più particolare attribuire a Radicali italiani, in quanto tale, un'intenzione, dal momento che, come tutte le comunità, la nostra forse di più, all'interno c'è di tutto, e si va da chi legittimamente pensa che si debba andare avanti a chi pensa, altrettanto legittimamente, che si debba fare altro.

Uno dei principali “colpevoli” è considerato Roberto Cicciomessere. Roberto ha una grande qualità, seppure urticante a volte, dice esattamente quello che pensa, senza reticenze, senza ammorbidire i toni e i concetti. Quindi quello che pensa Roberto di e su +Europa è noto – l’ha detto, l’ha scritto – e non ci si può sbagliare. Ma ritenere che Roberto abbia il fine di uccidere +Europa è semplicemente insensato, anche perché non mi spiegherei il fatto che Roberto sia stato uno dei principali contributori di +Europa, senza evidentemente velleità elettive. E che abbia un’influenza su altri di noi vale quanto ciascuno può avere influenza sugli altri. Perché noi ci parliamo, e ci ascoltiamo, moltissimo.

Dal 4 marzo abbiamo tenuto 2 Comitati, 8 Direzioni, 3 Riunioni di associazioni e punti di riferimento, 1 Seminario di 2 giorni (oltre al seminario interno di +Europa). Sono ore e ore e ore di dibattito. Senza contare i contributi scritti raccolti sul sito e che arrivano da chiunque abbia qualcosa da dire.

Eppure, c’è nei nostri confronti, nei confronti di Radicali italiani, un continuo processo alle intenzioni, francamente inaccettabile. Un processo peraltro istruito in piazza. Su questo non dirò nulla, non intendo rispondere alle ricostruzioni (che diventano recriminazioni) con altre ricostruzioni che peggiorerebbero solo le cose. E porterebbero forse solo a un risultato di non ritorno.

Personalmente, dal 4 marzo in poi, ho impiegato, da “sabotatrice”, il mio tempo all’80% almeno lavorando su +Europa. Certo, un lavoro non politicamente gratificante ma essenziale. Non ho ricevuto grandi aiuti da altri, nemmeno risposte a semplici messaggi se per questo, ma non importa.

Ho, subito dopo il 4 marzo, proposto che i social e l’indirizzario di +Europa continuassero a essere utilizzati, per dare il segno che non ci fermavamo al risultato elettorale. Ho partecipato, quando ho potuto, a incontri su +Europa, organizzati spontaneamente da gruppi qui in Italia e a Bruxelles, li ho anche sollecitati, pensando che potessero essere utili alla riflessione. A me sono stati utili. A margine di uno di questi incontri ho pensato all’ipotesi dei Club, niente di eccezionale, ma pensavo potesse essere una soluzione di raccordo tra quelle fino allora proposte. Ne ho parlato con Emma, ovviamente con Riccardo, e poi con Gianfranco che l’ha proposta all’Assemblea. Non proprio un veto su +Europa, quindi.

Quando Benedetto ha proposto il congelamento di +Europa, con Riccardo e Antonella abbiamo proposto, per scongiurarlo, noi che vogliamo affossare +Europa, una soluzione transitoria. Nelle stesse ore proponeva un’analoga soluzione Gianfranco Spadaccia. Quel nostro tentativo di dialogo (nonostante fosse stato accolto positivamente, almeno nelle prime ore, da Gianfranco e persino da Olivier, salvo poi eliminarlo dalle sue ricostruzioni) è stato totalmente inibito. A Gianfranco voglio dire che, visto che ci sentiamo abitualmente, se avesse voluto condividere almeno con me quella sua proposta probabilmente avremmo potuto elaborarne una unica versione, insieme, e non trovarci dove siamo adesso. Ma tant’è.

Ora siamo al punto che sappiamo, che sapete. Come uscirne non lo so. Se dovessi anch’io fare un processo alle intenzioni, direi che è in atto un tentativo di far uscire Radicali italiani dalla partita +Europa. Ma spero non sia così.

Penso invece che ci troviamo in un momento talmente straordinario che dovremmo sforzarci di volare un po’ più in alto. Lasciare i comportamenti miseri e pusillanimità al posto che meritano. Impegnarci in questi giorni a cercare di capire come far ripartire l’entusiasmo e la passione che ci ha animato nei mesi scorsi. Se dovessimo chiudere questo Comitato con la scelta di chiudere la porta a +Europa credo sarebbe una sconfitta per tutti. Per tutti, non solo per Radicali italiani.

Senza Radicali italiani +Europa non ci sarebbe stata. Se ci sarà mi auguro che Radicali italiani decida di esserne parte. Ma perché possa funzionare +Europa è necessario che Radicali italiani continui a crescere. Non dimentichiamolo e lavoriamoci insieme.

I Comitato, 8/10 dicembre 2017

Care amiche, cari amici, care compagne, cari compagni,
è trascorso solo poco più di un mese dal nostro ultimo congresso e questa relazione non può essere, evidentemente, molto ricca né esaustiva; peraltro questo è un Comitato certamente non convenzionale, se non straordinario, per via dell'appuntamento elettorale che dobbiamo decidere se e come seguire.

Visto perciò il momento particolare e la necessità di doverci riunire già in questo mese di dicembre, ci tengo a ringraziare tutti quelli che hanno risposto con sollecitudine e responsabilmente alla richiesta di iscrizione, rivolta soprattutto a coloro che rivestono un ruolo all'interno del nostro movimento, sia i punti di riferimento e gli organi delle associazioni radicali, sia, a maggior ragione, i dirigenti, membri della direzione o di questo comitato. Credo, infatti, si sia capita l'importanza, soprattutto tra voi, riuniti in questi giorni, di partire con un Comitato nella pienezza delle sue funzioni (anche se lo è in termini statuari). E lo stesso invito all'iscrizione mi pare inevitabile rivolgerlo anche agli invitati.

Partiamo, quindi, con le buone notizie.

Gli iscritti per il 2018 (i dati sono aggiornati a ieri, so che molti di voi hanno portato oggi di persona altre iscrizioni):

- le iscrizioni sono 131 – di cui un iscritto non italiano – e sono poco più del doppio rispetto alle iscrizioni raccolte alla stessa data lo scorso anno;
- le iscrizioni parziali sono 45, di cui 1 fuori Italia, circa 6 volte più di quelle raccolte alla stessa data lo scorso anno;
- i contribuenti sono 26, 2 fuori dall'Italia, e sono il doppio di quelli alla stessa data lo scorso anno.

Questo, lo ripeto, grazie soprattutto al vostro impegno e a quello delle Associazioni che, infatti, già in quattro sono riuscite a nominare il proprio rappresentante qui in Comitato; lo considero davvero un ottimo risultato del quale, non solo io ovviamente, vi ringrazio e spero che si inneschi un sano spirito competitivo tra le altre associazioni per raggiungere presto il medesimo obiettivo.

Quindi il nostro autofinanziamento è – sempre alla data di ieri – pari a 50.304 euro, esattamente il doppio rispetto alla stessa data lo scorso anno.

Le buone notizie finiscono qui.
Faccio un passo indietro.

L'anno appena trascorso è stato, come sappiamo, complicato ed entusiasmante. Complicato perché abbiamo affrontato una serie di cambiamenti importanti: il trasferimento di parte delle nostre attività in questa sede; l'acquisizione di un nuovo programma di contabilità e gestione dati, myDonor, che è un software specifico per chi fa no profit e fundraising. Cambiamenti importanti che ci hanno permesso di renderci autonomi, ma questi passaggi sono stati lunghi e onerosi.

È stato un anno entusiasmante perché abbiamo raggiunto risultati straordinari e inaspettati con le campagne popolari di raccolta firme su Ero Straniero e ATAC e, sempre in quest'anno, le proposte di legge di iniziativa popolare su eutanasia e cannabis sono state al centro del dibattito politico.

Tutto ciò – gli investimenti di risorse, di energie, di fantasia, di partecipazione – ha contribuito senz'altro a farci crescere, e molto, ma è stata una crescita per forza di cose disordinata e in parte disorganizzata. Dico per forza di cose perché quando ci si trova in una (felice) emergenza continua è estremamente complicato riuscire a tenere la "barra al centro". Oggi ci troviamo perciò nella necessità di dover mettere ordine e trovare un modus operandi che ci consenta di proseguire la nostra strada e continuare a crescere.

Le premesse ci sono e sono positive. Gli iscritti 2017 a fine Congresso sono stati 1.035 (12 fuori dall'Italia), in più 121 sono state le iscrizioni parziali. Credo che quest'anno possiamo ragionevolmente darci come obiettivo quello di superare almeno la soglia dei 1.100 iscritti se non quello di porci un obiettivo più ambizioso e necessario di almeno 1.500 iscritti.

Peraltro, dall'analisi dei sostenitori (iscritti e contribuenti) dell'anno scorso, dati già evidenziati da Michele al Congresso, viene fuori che la metà di questi sono nuovi, in un rapporto di 49 rinnovi a 51 nuovi contatti, mentre il rapporto nel 2016 era di 79 a 21! In più, nel 2017 si è abbassata l'età media dei donatori ed è leggermente cresciuta la quota delle donne

donatrici. Tutto ciò grazie soprattutto all'iniziativa legata al Radical Cannabis Club – cui va dato merito in particolare alla perseveranza di Antonella Soldo – che è certamente una campagna da rilanciare, proseguire e intensificare ma soprattutto da imitare. Infatti, le micro donazioni ci portano innanzitutto nuovi contatti e, nel loro piccolo, una parte di autofinanziamento non trascurabile. Dovremmo perciò, lo ribadisco, tentare di replicare questo successo anche con altre campagne.

Torno alle note dolenti.

I costi di struttura corrispondono a circa 30.000 euro mensili (mi riferisco ai costi per personale e collaboratori e a quelli per il funzionamento della sede, quindi affitto, utenze ecc. spese fisse quindi); abbiamo poi circa 40.000 euro di debiti vari: una parte ancora di spese congressuali, debiti verso fornitori (per esempio la stampa del materiale della campagna in corso Più democrazia, più sovranità al cittadino), fatture di collaboratori pregresse da saldare.

Sempre alla data di ieri abbiamo un saldo di cassa pari a 32.000 euro circa. Capite quindi che ci troviamo in una situazione di estrema difficoltà. Apro una parentesi con una cosa banale, e cioè che una eventuale campagna elettorale comporterebbe un impegno economico non indifferente, costi esorbitanti che comportano un impegno di tutti e ciascuno per far crescere anche finanziariamente Radicali Italiani. Chiusa parentesi.

È stato quindi inevitabile per me procedere immediatamente a una serie di misure anche drastiche per tentare di arginare un'emorragia che ci pone in una situazione di rischio estremo.

A fine dicembre termineranno la loro collaborazione tre persone – Federica, Giada, Edoardo – che ringrazio per il lavoro che, nonostante la spiacevole notizia che sono stata costretta a dargli, continuano a svolgere al massimo livello; stessa cosa e medesimo ringraziamento per Salvatore al quale non potrò rinnovare il contratto, in scadenza a fine gennaio.

Per quanto mi riguarda, visto soprattutto il sacrificio richiesto ad alcuni dei collaboratori e quello che ancora sarò costretta a richiedere a tutti gli altri, per i mesi di novembre e dicembre non ho percepito e per il momento non percepirò alcun compenso e ho deciso di eliminare del tutto – e non solo per questo periodo – i rimborsi personali (quelli cioè non direttamente attinenti alle iniziative di partito).

Tutto questo però non cambia di molto la situazione che, in assenza di altre entrate, mi costringerà nel mese di dicembre a una erogazione parziale degli stipendi.

Faccio poi presente quella che ritengo essere un'anomalia importante. Radicali italiani, a parte le collaborazioni "tecniche", non può contare su collaborazioni politiche, potendo quindi fare affidamento esclusivamente sulle disponibilità dei compagni, in particolare i membri della direzione, che nel loro tempo libero riescono a dare un contributo di idee, analisi, elaborazione politica... ma, appunto, a tempo ridotto.

Parallelamente al tentativo di riduzione dei costi siamo partiti di slancio, come detto, con l'apertura della campagna di iscrizioni, per il momento a costo zero.

Abbiamo infatti cominciato a inviare email differenziate per i vari indirizzari, agli iscritti 2017, ai contribuenti non iscritti 2017, a quelli che si sono iscritti almeno una volta a Radicali italiani, a quelli che hanno versato almeno una volta un contributo senza però mai iscriversi... Come detto all'inizio, per ora la risposta è stata positiva.

Nei prossimi giorni proseguiremo con gli invii ad altri indirizzari, per esempio contribuenti di determinate campagne o sottoscrittori di iniziative.

Poi riprenderanno, da questa settimana spero, le telefonate militanti di Antonella Nobile, che già l'anno scorso ha dato un contributo fondamentale – e che tutti noi dobbiamo ringraziare – e che spero quest'anno possa non solo replicare ma duplicare almeno i risultati. Inoltre in settimana partiranno degli sms spero a buona parte dell'indirizzario (dico spero perché abbiamo una quota di sms già pagata che dovrebbe coprire un buon numero di invii).

Mentre è da valutare un invio postale perlomeno a coloro che non hanno un'email o che, pur avendola, negli anni scorsi hanno effettuato versamenti con bollettini di conto corrente postale; perciò un invio postale con il bollettino già allegato potrebbe facilitarne l'utilizzo. Lo scorso anno le entrate da conto corrente postale sono state di poco superiori ai 25mila euro, è quindi, penso, un investimento da considerare (di cui però non conosco ancora la dimensione).

Come spesso ci ricorda Roberto CiccioMessere, un partito come il nostro per poter funzionare ha bisogno di cifre molto più importanti di quelle cui siamo abituati e derivanti da fonti diversificate, in particolare:

- gli iscritti;
- i contribuenti (con donazioni una tantum, periodiche durante l'anno o annuali continuative);
- le attività di fundraising;
- le iniziative di autofinanziamento.

Dovremmo – anzi, no, dobbiamo – sforzarci di aumentare tutte queste voci.

Sulle donazioni continuative (Roberto ha già fatto una proiezione molto interessante con donazioni di 30 euro/anno che in pochi anni darebbe un saldo attivo molto alto) possiamo già cominciare a lavorarci.

Come sapete da alcuni mesi è partita quella che potremmo definire l'operazione tablet; si tratta di un investimento fatto da una parte con Vodafone che ha fornito i dispositivi e dall'altra con myDonor che fornisce l'applicazione. Alcuni di questi tablet (con cui si può procedere direttamente ai versamenti a Radicali italiani) sono già stati distribuiti a militanti e punti di riferimento radicali, dobbiamo però renderli attivi e farli partire, primo perché come detto l'investimento è stato importante, secondo perché credo fermissimamente che si tratta di un'occasione preziosa da sfruttare e valorizzare.

Ritorno poi sulla questione del finanziamento, dei contributi alle singole campagne. Sono importanti le iscrizioni, perché un iscritto non porta solo contributi, porta soprattutto contributi di idee, di militanza, di partecipazione. Ma sono altrettanto importanti i contributi.

«Può sembrare quasi ovvio, per un partito in cui vige il principio e la pratica dell'autofinanziamento, affermare che il successo o meno di una iniziativa, la possibilità o meno di portarla avanti, dipende dal successo, o dall'insuccesso delle campagne di autofinanziamento. È infatti ovvio e naturale per tutti coloro che lontani o allontanati dalle strutture politiche "ufficiali" non possono che concepire così il modo corretto di far politica. Il compagno quindi che sostiene, anche solo finanziariamente, alcune o più iniziative del partito sa di decidere se far morire o crescere l'iniziativa proposta, si fa parte dirigente, militante del partito.»

È una citazione, tratta da un intervento di un tesoriere, Roberto CiccioMessere, che scriveva queste cose addirittura nel 1970. Le ritengo tuttora valide.

Altra cosa che ritengo importante e da valorizzare, ancora più che in passato, è il rapporto con le Associazioni. Dobbiamo necessariamente avviare un gruppo di lavoro che segua e coordini le associazioni, che le aiuti e ci aiuti a lavorare tutti meglio. Una cosa che proporrò alle associazioni a breve è quella di un'iscrizione in tandem, leggermente ridotta, che possa favorire un'iscrizione doppia a Radicali italiani e all'associazione territoriale.

Poi, altre cose su cui ho necessità di informarvi.

È stato nominato la settimana scorsa, dal presidente dell'ordine dei commercialisti, il presidente del nostro collegio dei revisori dei conti, come da modifica statutaria approvata all'ultimo congresso. Lunedì lo incontreremo per la prima volta. La sede. Da gennaio partirà un nuovo contratto di Radicali italiani per l'affitto per questa sede, non l'ho fatto prima perché ho chiesto una riduzione dell'affitto e non ho ancora ricevuto una risposta. Definiremo delle modalità contributive di condivisione delle spese per l'utilizzo della sede per le associazioni, in particolare Radicali Roma, ma non solo, che vorranno approfittare dell'utilizzo di questi spazi.

Sui rapporti con il Partito radicale nonviolento transnazionale e transpartito. Le questioni aperte e sospese con il partito toccano più livelli – oltre quello politico c'è, ora, anche quello giudiziale, con la notizia di un'ingiunzione che non ci è ancora arrivata ma di cui mi ha informato Maurizio Turco, con il quale ho avuto due lunghi incontri – e riguardano più aspetti (c'è quello generale, ma poi c'è la questione sede, radio e sito). Abbiamo bisogno di definirle e affrontarle al più presto. Anche per questo propongo, in particolare ai compagni più impegnati su questo fronte, a partire da Gianfranco Spadaccia, di vederci per riflettere sulle decisioni da prendere. Questo non è più procrastinabile.

Inoltre, questo tipo di riflessione, se volete seminariale, può esserci utile per affrontare anche il tema del partito paneuropeo, su cui ci sollecita Marco Cappato.

In generale mi piacerebbe e preferirei informarvi delle cose fatte e non annunciare le cose che vorrei fare, purtroppo in un solo mese di tempo non è stato possibile procedere con tutto quello che mi ero e mi sono prefissata. Sicuramente

posso dirvi che tra le priorità ci sono alcune modifiche al sito tra cui aggiornare la pagina relativa alla nostra "trasparenza".

Infine, voglio ringraziare i miei predecessori, Michele Capano e Valerio Federico, che mi hanno dato un grosso aiuto in queste prime settimane, e Paolo Vigevano, mio primo tesoriere.

Ma voglio soprattutto ringraziare quei compagni, in particolare compagne, che in queste settimane mi hanno fatto arrivare suggerimenti, consigli, a volte scusandosi, a loro chiedo di continuare a farlo senza scusarsi perché è necessario il confronto, l'aiuto, la condivisione...

Chiedo poi a quei compagni che sollecitano la nostra attenzione su numerose questioni di avere pazienza perché se non siamo immediatamente "sul pezzo" non è per cattiva volontà ma perché siamo letteralmente sommersi dalle cose da fare e, come ho già detto, non possiamo che contare su collaborazioni tecniche, fortemente ridotte, e politiche ma solo a tempo parziale.

Buon comitato!